

IMPRESE. Nata nel 1981 produce software gestionali. Ha 70 dipendenti e nel 2019 un fatturato di 6,6 milioni di euro

Vecomp in continua crescita «Siamo partner dei clienti»

Formazione, prodotti innovativi e smartworking sono le strategie. Il presidente Sbardelaro: «Non siamo solo dei fornitori ma veri consulenti»

Luca Florin

Formazione, smartworking e capacità di dare risposta alle nuove esigenze dei clienti. Sono i tre settori sui quali sta puntando Vecomp, spa veronese che si occupa di soluzioni informatiche, per continuare il percorso di crescita degli ultimi anni. Vecomp è nata nel 1981 nella Zai cittadina come fornitrice di software per professionisti, principalmente commercialisti, ed aziende. Un'attività per la quale è ancora oggi referente a Verona della torinese Sistemi Spa. A questo, però, negli ultimi anni Vecomp ha aggiunto altro. Nel 2012 e nel 2015, infatti, ha acquisito due aziende che si occupavano l'una dello sviluppo di siti e piattaforme web, e l'altra di software gestionali per realtà che operano nei settori vitivinicolo ed orafa.

Dal 2011 ad oggi Vecomp ha accresciuto di 20 unità il numero dei dipendenti, attualmente sono 70, e dopo aver superato la crisi senza lasciare a casa nessuno, negli ultimi tre anni ha costantemente incrementato il fattu-

La novità. Ecco il calendario

Academy, incontri a tema per migliorare le imprese

Aumentare la cultura d'impresa, stimolare nuove idee in uno scenario in continuo cambiamento, migliorare il proprio business. È nata con questi obiettivi l'Academy di Vecomp. «Siamo continuamente a contatto con aziende che ci coinvolgono nei loro processi produttivi», spiega Massimo Sbardelaro, presidente di Vecomp, «e avvertiamo la necessità da parte di imprenditori e manager di sviluppare competenze più ampie. Abbiamo quindi deciso di mettere a disposizione un luogo nel quale proponiamo un format nuovo, caratterizzato da incontri brevi durante i quali invitiamo relatori competenti». In questi anni sono stati organizzati oltre 120 incontri gratuiti, «con un afflusso di pubblico oltre le nostre aspettative».

Per i prossimi mesi il

calendario dell'Academy prevede: 20 febbraio Francesco Menconi, operatore in metodologie antiaging e antistress, su «Performance lavorativa e fisica, l'indivisibile alchimia», il 12 marzo Pier Bardoni, ceo di Things, con «Quando il frigorifero ordinerà il latte. L'internet delle cose ci cambierà la vita». Il 2 aprile Erika Brentegani, Luca Marcolin e Maurizio Zordan sul «Impresa e famiglie. Family Audit, family business e conciliazione vita-lavoro», mentre di reputazione aziendale si parlerà il 23 aprile con Tiziana Recchia di Cassopea e Silvia Nicolis in «Un incontro è per sempre. Chi è il brand ambassador della tua azienda?». Il 21 maggio il giornalista Nando Sanvito parlerà di «Storie di sport, storie di vita. Rassegna video su fatti di sport che raccontano la vita». Infine il 4 giugno l'ingegnere ambientale Elena Stoppioni in «La green economy non è una condanna». F.L.



Massimo Sbardelaro, presidente di Vecomp

rato: nel 2019 si è attestato su 6,6 milioni di euro.

Per continuare a crescere, ora Vecomp sta puntando anche su alcune innovazioni. Ha creato l'Academy, uno spazio che può ospitare fino a 150 persone per corsi, seminari e convegni, e lanciato #Open, un ciclo di incontri gratuiti per imprenditori, manager e professionisti su aspetti della realtà utili al business. «I nostri clienti vivono profondi cambiamenti nel loro modo di lavorare e noi vogliamo affiancarli sempre più come partner e non come fornitori», spiega Massimo Sbardelaro, presidente dell'azienda.

Oltre a questo, Vecomp sta facendo significativi investimenti sul fronte del lavoro e del welfare aziendale. In particolare, sta promuovendo

iniziative volte a favorire lo smartworking, prevedendo che i lavoratori non debbano necessariamente operare in azienda, così da andare incontro a loro esigenze, sostenendo però la produttività.

«Attualmente continuiamo ad avere nella provincia veronese il nostro territorio di riferimento per quanto riguarda i programmi gestionali, ma, grazie al nostro rapporto storico con Sistemi», spiega Francesco Masini, responsabile comunicazione e marketing, «abbiamo sviluppato software specifici per le cantine che stiamo diffondendo in tutto il Nord-Est». E proprio per questo, conclude Masini, la società veronese ha selezionato come partner realtà di particolare competenza, come Microsoft, Lenovo e Sophos. •

LA FUSIONE. L'azienda: «Gestione condivisa»

Wind Tre, esuberanti previsti di tecnici e commerciali

A Verona circa 50 dipendenti. Cisl, Recchia: «A rischio sede e negozi»

Nei prossimi tre anni in Wind Tre ci saranno 1.500 potenziali esuberanti, distribuiti in tutto il Paese. «Sebbene non sappiamo ancora in che dimensioni, delle ricadute ci registreranno anche nel Veronese, dove si contano una cinquantina di dipendenti tra tecnici e commerciali che operano anche su Vicenza, Trento e Bolzano», spiega Massimo Recchia, della Fistel Cisl provinciale.

Al momento della fusione tra le due società, avvenuta nel 2016, la nuova realtà contava 9mila dipendenti, «ora a livello nazionale ce ne sono 6.500, molti sono usciti volontariamente tramite incentivi», spiega Recchia, che continua: «Questi esuberanti sono il risultato del completamento della fusione tra Wind e Tre ma sono legati anche alla perdita di efficienza di varie figure professionali, fenomeno che riguarda tutto il settore. Oltre a questo», aggiunge il sindacalista, «il quadro competitivo è ancora molto complicato, caratterizzato dalla presenza di operatori leggeri che continuano a spingere sul tasto della competizione dei costi. Un calo del fatturato c'è stato e questo piano ne è la conseguenza». Degli esuberanti annunciati,

settecento riguarderebbero il ramo tecnico, altrettanti quello commerciale e un centinaio l'area staff.

L'azienda, incontrando nei giorni scorsi i sindacati, ha annunciato di volerli gestire in modo condiviso «e non traumatico», attraverso insourcing di nuove attività, ri-professionalizzazioni, formazione certificata e uscite volontarie. «Wind Tre si è dimostrata aperta al dialogo e al confronto», afferma Recchia, «noi sindacati restiamo contrari a licenziamenti e a ogni futura decisione unilaterale di tagliare l'occupazione. Il prossimo incontro è in programma il 13 febbraio e contiamo di sapere a breve come saranno distribuiti i potenziali esuberanti a livello territoriale». Nella sede di Verona, in via Morgagni, si conta una quarantina di dipendenti che gestiscono l'area commerciale e una decina di tecnici. «A rischio», precisa Recchia, «sono anche i negozi: quelli della rete Wind Retail, che dipendono direttamente dalla società, sono quattro. A questi si aggiungono quelli in franchising, che in un piano di razionalizzazione dei costi, sono i primi che rischiano di chiudere». • F.L.